

A. G. I. S.

Associazione Generale Italiana dello Spettacolo

PRESIDENZA

ROMA, 22 MARZO 1962

VIA DI VILLA PATRIZI 10
Telefono: 860.251



PROT. N. CN. 1/176

OGGETTO:

Riservata alla persona

Egr. Arch. Ildo AVETTA
Presidente dell'Ente
dello Spettacolo
Via della Conciliazione, 2/c
R O M A

Ho ricevuto la lettera del 17 corrente che accompagna i documenti elaborati dalla Commissione specializzata costituita in seno alla Consulta dello Spettacolo per l'esame dei problemi connessi al riordinamento legislativo della revisione dei film.

Mi sia consentito - con ogni deferenza - esprimere la mia sorpresa ed il mio rammarico per esser stato tenuto completamente all'oscuro della costituzione e della convocazione della indicata Commissione che si assume debba operare nell'ambito della Consulta.

Non v'è dubbio che a me non compete giudicare le iniziative dell'Ente dello Spettacolo, del quale - sia a titolo personale che quale Presidente dell'AGIS - ho sempre cercato di secondare la benemerita opera.

Ma poichè si è ritenuto di promuovere - ed a mio avviso assai opportunamente - la costituzione in seno all'Ente di un organismo atto a coordinare e vitalizzare l'attività di quanti operano responsabilmente con qualche sollecitudine per i problemi morali dello spettacolo, non sembra dubbio che i componenti di tale organismo dovessero quantomeno essere resi partecipi del proposito di definire concreti orientamenti e programmi di intervento per la migliore soluzione di una questione di tanta delicatezza e ri

./.

lievo.

Assai meno e meno bene avrei potuto e potrei dire sul piano della morale di quanto hanno detto i religiosi e i laici di chiara dottrina che hanno partecipato ai lavori della Commissione.

Purtuttavia ritengo che il confronto di tesi diverse, onestamente sostenute e ragionevolmente motivate, avrebbe forse agevolato una più compiuta ricognizione dei vari e molteplici aspetti del problema.

Mi si consenta, poi, di osservare che l'eventuale proposito dell'Ente di portare le risultanze dei lavori della Commissione alla deliberazione della Consulta non soddisferebbe le esigenze che mi è parso doveroso sopra richiamare, apparendo estremamente problematico rimettere in discussione orientamenti e propositi dichiaratamente conclusivi.

Inutile aggiungere, infine, che se l'omessa convocazione dei membri della Consulta che hanno posizioni di responsabilità in seno ad organizzazioni professionali nasce dal timore che questi siano portati a valutare i problemi morali in funzione di esigenze economiche, allora è opportuno che con molta lealtà si ravvisi tale preclusione non solo in riferimento all'attività delle Commissioni di studio, ma anche della medesima Consulta.

Con i migliori ossequi.

(I. Gemini)



P.S. Una lettera di analogo tenore ho indirizzato a Don Francesco Angelicchio.